



Quarta Domenica  
di QUARESIMA



## Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo  
Anno 47mo - n. 11 - 15 marzo 2026

### TU CREDI NEL FIGLIO DELL’UOMO?

La Quaresima mira a questo: rinnovare il nostro battesimo, cioè la nostra adesione più viva a Gesù, unica vera nostra guida alla riuscita della vita.

Lui, “LUCE DEL MONDO” guarisce un cieco nato: un fatto tanto evidente, ma che discrimina chi crede e chi non crede. Un fatto che è un segno della nostra cecità guarita con il battesimo: *“Va’ a Siloe e lavati”*.

### ⇒ UN FATTO

Un fatto ben concreto e pubblico: un uomo, cieco dalla nascita, è guarito da Gesù. Quest’uomo sa bene quel che gli è successo e lo testimonia con coraggio, dentro un vortice di discussioni e di minacce da parte di chi non vuole riconoscere il fatto miracoloso.

Il suo ragionamento è semplice: *“Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla”*.

Gradualmente da saperlo: *“Un uomo che si chiama Gesù”*, a riconoscerlo: *“Un profeta”*, cioè *“uno che viene da Dio”*, e alla fine lo proclama: *“Signore”*, il Figlio dell’uomo che è il Dio venuto tra noi, morto e risorto, a salvarci.

All'opposto stanno questi farisei che non vogliono vedere, contestano e negano anche il fatto: ciechi di fronte al divino che si manifesta in Gesù.

E dietro a loro l'indifferenza della gente e la paura dei genitori del cieco, di fronte alla violenza dell'opinione pubblica e del potere.

**E noi... ? Che posizione prendiamo?**

## **Tu credi nel Figlio dell'uomo?**

### **⇒ IL SEGNO**

Il prefazio dice oggi: *“Nel mendicante guarito è raffigurato il genere umano, prima nella cecità della sua origine e poi nella splendida illuminazione che nel fonte battesimale gli viene donata”.*

Il battesimo ci riconcilia e ci fa figli di Dio. Opera gratuita, meritata da Cristo e operata dallo Spirito santo.

Lo dice Paolo, facendo riferimento a Mosè che dall'incontro con Dio scendeva dal Sinai col viso raggianti:

*“Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”.*

Non nostro sforzo, ma una trasfigurazione. Grande è la dignità dei figli di Dio, la libertà interiore di chi riconosce nella vita un solo padrone: *“Il Signore è lo Spirito, e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà”.*

*“Forti di tale speranza - cioè orgogliosi di tanta fortuna - ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto” (Epistola).*

**E' la nostra missione:  
luce e verità  
in mezzo alla confusione  
di questo mondo!**





A promuovere l'iniziativa del 13 marzo è la presidenza della Conferenza episcopale italiana. L'escalation di violenza in Medio Oriente rischia di trascinare l'umanità in una guerra di proporzioni planetarie, una nuova inutile strage dalle conseguenze incalco-

labili. Unendo la propria voce a quella di Papa Leone che ha chiesto di *"fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile"*, la Giornata di preghiera e digiuno, vuole essere un invito rivolto a tutte le comunità ecclesiali affinché chiedano *"al Re della Pace di salvare l'umanità dagli orrori e dalle lacrime di tutti i conflitti in corso"*.

## La guerra non può mai essere la risposta

La presidenza dei vescovi italiani ribadisce, ancora una volta in un comunicato, che la guerra non è e non può mai essere la risposta; che la logica della forza non può e non deve sostituirsi alla paziente arte della diplomazia, unica via percorribile per la risoluzione di controversie e contese; che il rumore assordante delle armi non può soffocare la dignità e le legittime aspirazioni dei popoli; che la paura e la minaccia non possono vincere sul dialogo e sul bene comune. In questo drammatico momento, come affermato nella Nota Educare a una pace disarmata e disarmante, *"il grido delle vittime giunge a noi con una forza che ci interpella direttamente; le immagini di violenza crescente ci sconcertano e chiamano a un impegno rafforzato"*. Un impegno corale e consapevole che deve tradursi in gesti di prossimità e di preghiera quotidiana.

## La forza del digiuno

La Giornata del 13 marzo vuole essere un'ulteriore occasione per implorare il dono della pace in Medio Oriente e in tutti gli angoli della terra devastati dalla divisione, dalla distruzione e dalla morte. Per questo, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha offerto alcune indicazioni e proposte per la Celebrazione Eucaristica, la Via Crucis e il digiuno. In particolare, si pregherà perché *"si apra presto un cammino di pace stabile e duratura"* e perché *"quanti soffrono a causa della violenza e dell'odio, le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio"*.

# SI APRE LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MARCO GALLO

## La santità come ferita aperta



*Nato a Chiavari nel 1994, appassionato di sport e montagna, il 17enne negli anni delle scuole superiori ha maturato un cammino di fede all'interno del movimento di Comunione e Liberazione.*

*Nel 2011 ha perso la vita mentre si recava a scuola in un incidente stradale, in Brianza. Sabato 7 marzo si è aperta a Milano la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione.*

Il 7 marzo si è aperta ufficialmente la causa di beatificazione di Marco Gallo. La Chiesa lo riconosce Servo di Dio. Un atto formale, si dirà. Ma prima ancora è una domanda lanciata dentro il nostro tempo.

Io non credo ai santini. Non ho mai creduto ai santini. Mi mettono a disagio. Li appiccichiamo sulle tragedie come cerotti sulle ferite che non vogliamo guardare. E poi ci sentiamo a posto. Commossi. Assolti. Eppure ci sono storie che non si lasciano liquidare. Storie che non si fanno imbalsamare nella retorica. Storie che ti fissano.

Quella di Marco Gallo è una di queste. Diciassette anni. Una stanza. Un muro. Una frase: **“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”**. Io quella frase l’ho riletta più volte. Non come si leggono le citazioni da calendario. Ma come si leggono le accuse. Perché è un’accusa.

A noi. Ho visto madri urlare davanti a una bara bianca. Ho visto ragazzi spegnersi senza lasciare traccia, consumati da un vuoto che chiamiamo libertà. Ho visto adulti pieni di parole e poveri di senso.

E poi leggo di un ragazzo di diciassette anni che, la sera prima di morire, scrive sul muro della sua stanza una domanda che attraversa duemila anni di storia. E mi si ferma il respiro. Non è una frase pia. È uno

schiaffo. Viviamo in un tempo che consuma i ragazzi e poi si commuove. Li riempiamo di rumore, immagini, distrazioni. Li educiamo alla superficie. E quando uno di loro osa fare una domanda vera, lo guardiamo con fastidio.

O con una tenerezza condiscendente. Come si guarda un ingenuo.

PERCHE' CERCATE  
TRA I MORTI  
COLUI CHE E' VIVO?



## **Fame di verità**

Ma che cosa significa, a diciassette anni, rifiutare di cercare tra i morti — nelle abitudini, nelle frasi fatte, nelle ideologie — e pretendere il Vivo? Non è devozione. È rivolta.

Io non ho conosciuto Marco Gallo. Non ho stretto la sua mano. Ma conosco quell'età. Conosco il peso delle domande quando ti cadono addosso prima che tu abbia imparato a difenderti. Conosco la solitudine di chi non si accontenta. So quanto sia più facile ridere, distrarsi, uniformarsi.

Lui no. Non ha fatto gesti clamorosi. Non ha guidato rivoluzioni. È andato a scuola. Ha studiato. Ha vissuto la sua adolescenza come milioni di altri ragazzi. Ma mentre molti cercavano distrazioni per non sentire il vuoto, lui cercava il senso. In concreto. Organizzava aiuto per studenti in difficoltà. Portava amici dagli anziani disabili. Li coinvolgeva. Li provocava. Non li lasciava comodi. Capite la violenza di questo gesto? In un mondo che insegna a competere, lui insegnava a servire. Frequentava la Scuola di Comunità. Andava a Messa. Si confessava. Meditava il Vangelo. Non per abitudine. Per fame. Fame di verità. E la verità, quando la prendi sul serio, ti cambia il modo di stare al mondo.

*Daniele D'Elia, dal sito vaticannews.va (continua)*

## I NOSTRI DEFUNTI

**RISI LAURA** - Parrocchia di Val Rezzo

La vita di Laura può essere riassunta in due vocazioni fondamentali, che sono legate e si completano a vicenda: il lavoro e la famiglia.

Anche Gesù, il Figlio di Dio, ha lavorato per gran parte della sua vita come carpentiere negli anni nascosti e faticosi di Nazareth, rivelando la sorprendente solidarietà di Dio nei confronti di noi uomini.

Confidiamo che anche per Laura, magari inconsapevolmente il molto lavoro, a cui si è dedicata, non sia stato solo un mezzo di sostentamento, ma un modo per partecipare all'opera di Dio Creatore, un contributo per il bene comune e un servizio per rendere il mondo più abitabile.

Anche la sua dedizione alla famiglia è stata un segno, un "sacramento" della presenza del Dio della vita, perché in ogni famiglia, si dovrebbe imparare la fede, l'amore e la solidarietà.

Gli impegni nel lavoro e per la famiglia non hanno tolto a Laura la disponibilità all'accoglienza e alla conversazione, quando la si incontrava o qualcuno si recava a farle visita.

A tale proposito, abbiamo appena visto, nel dialogo tra Gesù e la Samaritana, che la parola di Gesù è preziosa, come l'acqua che disseta. Come lui, la disponibilità a donare del tempo per parlare ed accogliere rende la conversazione un atto di amore.

Infine Laura, come si suol dire: "Aveva il cuore in mano": se si passava da casa sua, era sempre pronta ad offrire qualche cosa da bere o da mangiare.

L'esistenza di questa sorella ci stimoli non solo ad offrire aiuto materiale, ma a donare tempo e attenzione con larghezza di cuore.



### QUARESIMA 2026

\*Venerdì 20 marzo, ore 20.30 Porlezza: VERSO LA PASQUA COME UNICA CHIESA, Preghiera e testimonianza di P. Costantin della Chiesa Ortodossa

\*Le offerte raccolte durante tutte le Messe della V domenica di Quaresima, domenica 22 marzo, saranno destinate al Progetto Quaresimale di Carità, per la missione in Zambia

## L'AMORE cresce più forte

Li ho visti da lontano. Spiccavano tra la terra fangosa.

Tre fiorellini luminosi nati nel punto del prato che, tempo fa, avevo “capovolto” per metterci l’altalena per le nipotine. In quell’angoletto l’erba, ovviamente, non c’è. Vi è solo terriccio.

Eppure, in quell’angoletto, sono spuntati tre fiorellini. Bellissimi!

Li ho fotografati perché mi sono sembrati tre eroi, testardamente attaccati alla voglia di colorare la terra. Me li immagino dire: "Cascasse il mondo, noi a primavera rinasciamo!"

Intorno a loro non ci sono altri fiori. Ma non si sono lasciati andare al pessimismo che dice: "Da soli che possiamo fare? Mica possiamo cambiare il mondo!"

Perché lì, in quell'angoletto incolto, quei tre hanno davvero cambiato l'intero paesaggio.

Anzi...forse se fosse stato pieno di fiori come l'ultima primavera, neanche ci avrei fatto più di tanto caso. Quando siamo nel fango della vita, capita sempre di trovare dei fiori da qualche parte.

Ed è proprio nella melma che li vediamo meglio. Possono essere incontri, canzoni, bravi medici, un bel libro, pensieri belli, carezze, amici fidati, film che ci ispirano, una passeggiata rilassante, un consiglio fondamentale, la scoperta di un nuovo hobby, un messaggio inaspettato...

Ci sono fiori che spuntano dal fango! Ed è proprio il fango a farceli notare ancora di più.

Buona serata!

*“Il mondo è davvero pieno di pericoli, e vi sono molti posti oscuri; ma si trovano ancora delle cose belle, e nonostante che l’amore sia ovunque mescolato al dolore, esso cresce forse più forte.”*



(Il Signore degli Anelli)

**Martedì 17 alle ore 20.30** sono convocati, in seduta congiunta, il Consiglio pastorale e il Consiglio degli affari economici della Comunità Pastorale.

# CALENDARIO LITURGICO

## ✠ DOMENICA 15 marzo - Quarta di QUARESIMA

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Emilia e famiglia*)  
 ore 10.30 Corrido: S. Messa (*defunti: Foderà Giacomo // Colombo Maria*)  
 ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Secchi Liliana, Annamaria, Armando, Adelina, Davide e famiglia // Alfonso // Mirabelli Leoluca*)

## LUNEDI' 16 marzo - Feria

ore 17.00 Gottro: Vespri e S. Messa

## MARTEDI' 17 marzo - Feria

ore 17.30 Buggiolo: Vespri e S. Messa

## MERCOLEDI' 18 marzo - Feria

ore 9.00 Carlazzo: Lodi e S. Messa

## GIOVEDI' 19 marzo - Solennità di San GIUSEPPE

ore 17.00 Corrido: Vespri e S. Messa

## VENERDI' 20 marzo - Feria aliturgica

ore 9.00 Carlazzo Preghiera della Via Crucis  
 ore 17.00 Gottro Preghiera della Via Crucis  
 ore 18.00 Buggiolo Preghiera della Via Crucis

## SABATO 21 marzo

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa



## ✠ DOMENICA 22 marzo - Quinta di QUARESIMA

ore 9.00 Gottro: S. Messa  
 ore 10.30 Corrido: S. Messa  
 ore 17.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: anniv. Fontana Rosanna*)

|                            |                                       |
|----------------------------|---------------------------------------|
| Don Vincenzo               | cell. 380 3215919                     |
| Don Michele                | cell. 338 3041243                     |
| Casa parrocchiale Carlazzo | Tel. 0344 - 181 2702                  |
| E-mail parrocchia          | parrocchia.carlazzo@gmail.com         |
| E-mail bollettino          | bollettino.noi@gmail.com              |
| Pagina Facebook            | Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate |